



Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna,
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita, dalle 21 alle 22,30

N° 4 - Cuneo, ottobre 2013

CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Venerdì di apertura: **4 – 11 – 25 ottobre – 15 – 22 novembre – 6 dicembre**



Nella SEDE della Giovane Montagna

VENERDI' 4 Ottobre – ore 21,15:

ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata presso la SEDE della Giovane Montagna in
via **FOSSANO 25 (piazza Seminario)**, per deliberare e discutere sul seguente:

ORDINE del GIORNO:

- 1) Saluto del Presidente e relazione sulle attività sociali.
- 2) Presentazione del bilancio consuntivo 1-10-2012 / 30-9-2013 e del bilancio preventivo 2013 / 2014 e relativa approvazione.
- 3) Varie ed Eventuali.



Venerdì 20 dicembre – ore 19,30

Incontro per gli Auguri Natalizi nell'Oratorio Salesiano,
in via San Giovanni Bosco.

Vi aspettiamo in tanti, anche quei Soci che per vari motivi non partecipano alle gite sociali, ma hanno nel cuore la nostra Associazione. Ritrovo nella Cappella Maria Ausiliatrice, per partecipare alla Santa Messa, dove ricorderemo i Soci defunti. Dopo la Santa Messa, nell'attiguo salone, seguirà un momento conviviale in cui potremo gustare le prelibatezze, preparate e portate dai soci presenti.

Nel corso della serata, oltre lo scambio degli auguri, festeggeremo per la loro fedeltà alla nostra Associazione i **Soci con 25 anni (1987) e 50 anni (1962) di appartenenza alla Giovane Montagna.**

Per informazioni telefonare ad AGAMENONE ZENZOCCHI, telef. 349.156.1212 / 340.255.7670

PROPOSTE per i MESI da OTTOBRE a DICEMBRE

Domenica 6 ottobre – Laghi LAUSFER da San Bernolfo (E)

Si tratta di una gita autunnale in valle Stura nel vallone di San Bernolfo. Lasciate le auto poco dopo l'abitato di San Bernolfo, ci si incammina sulla rotabile sterrata, dopo circa un 1 ora di cammino si transita presso i ruderi della capanna Corborant (1885 m). Da qui è possibile intuire la conca dei laghi Lausfer, con la sovrastante cima Corborant (3010 m). Proseguendo il cammino, a quota 2250, dopo 2.30 ore da quando abbiamo calzato gli scarponi, incontriamo un bivio, tralasciato il sentiero che piega a sinistra, che conduce al passo di Barbacana (2585 m) continuiamo verso destra su un sentiero, che con regolare pendenza ci fa raggiungere il lago Lausfer inferiore (2501 m), si transita presso due piccoli laghetti, e con un ulteriore sforzo di 15 min, ci permette di raggiungere il lago Lausfer superiore (2580 m) meta del nostro itinerario.

Località di partenza: San Bernolfo (1702 m)

Dislivello: 878 m

Tempo di salita: 3,30 / 4 h (2,30 /3 h) per escursionisti mediamente allenati

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed Iscrizione in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro venerdì 4 ottobre:**

Elisabetta TARICCO, telefono 340.773.8927 – Anna Migliore, telefono 349.166.2917

Domenica 13 ottobre – Nella Valle dell'INFERNOTTO e Monastero di PRA D'MIL (E)

La valle Infernotto non è molto profonda e si può percorrere da cima a fondo partendo da Barge e con un anello farvi ritorno comodamente. È molto stretta e coperta di folta vegetazione e percorsa appunto dal torrente Infernotto. La sinistra orografica appartiene in gran parte al comune di Bagnolo Pienonte e la destra invece è nel comune di Barge.

Quasi in cima alla valle, nel comune di Bagnolo, in una incantevole conca si trova il bellissimo monastero cistercense di Pra d'Mil. Nato una ventina di anni fa da un antico palazzotto appartenuto alla famiglia Malingri, signori di Bagnolo dal 1400, e donato all'Ordine per crearvi un monastero fortemente voluto da Padre Cesare Faletti che ora ne è l'abate.

La salita a piedi partirà da Barge (ponte dell'Ula) e in 40 minuti di un comodo sentiero si raggiungerà il monastero. Per chi lo desidera si potrà assistere ad una bella messa celebrata e cantata dai frati. Si proseguirà poi per la fine della valle in leggera salita e attraversato il torrente si scenderà nella pineta fino alla base di partenza.

Pranzo al sacco, che in caso di tempo inclemente, si potrà consumare nel refettorio del monastero messo a disposizione per i pellegrini.

Località di partenza: Barge (ore 9)

Tempo di percorrenza totale: 4 / 4,30 h

Dislivello: Ponte dell'Ula 685 m – Rif. Infernotto 1112 m – Pra' d'Mill 883 m

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare al Coordinatore, **entro venerdì 11 ottobre:**

Mirella ALLASIA, telefono 333.748.5409 – Giancarlo LERDA, telefono 338.137.2924

Sabato 19 / Domenica 20 ottobre – ASSEMBLEA dei DELEGATI a Monteortone (PD)

La sezione di Padova, organizzatrice dell'Assemblea dei Delegati, ci anticipa il programma di quest'incontro. Quest'anno l'Assemblea è particolarmente importante, si avvicina la data del Centenario dell'Associazione e si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Centrale di Presidenza, biennio 2014/2015. Pertanto si invitano tutti i Delegati della nostra sezione ad essere presenti.

L'Assemblea dei Delegati, aperta a tutti i soci, è un momento importante per la nostra associazione sia per discuterne i problemi che per lanciare nuove idee.

Programma:

Sabato 19 ottobre – Ore 6 ritrovo e partenza per TUTTI in piazza della Costituzione. A Torino (tangenziale) si uniscono a noi i soci di Moncalieri, Pinerolo e Torino. SOSTA con PRANZO AL SACCO in autostrada presso l'autogrill di Padova Ovest.

Ore 12,45 / 13 – ritrovo dei partecipanti e sistemazione presso: l'Hotel TERME SAN MARCO a Monteortone di Abano Terme (Padova).

Ore 13,30 – INIZIO LAVORI nella "Sala Convegni" – Saluto del Presidente della Sezione ospitante – Interverranno il Presidente del CAI di Padova e **Padre Mario CIMAN S.J.** per un breve pensiero spirituale sul tema: " **ALPINISMO E FEDE** "

Ore 14,30 – Gli accompagnatori lasceranno la sala, un pullman li accompagnerà a Padova per una visita guidata, a piedi, dei seguenti monumenti: Basilica del Santo – Piazza delle Erbe – Piazza della Frutta Università Palazzo del Bò – Caffè Pedrocchi – Palazzo della Ragione – Piazza dei Signori – Duomo e Battistero. Al termine di questo percorso ritroveranno nelle vicinanze il pullman che li riporterà a Monteortone.

Ore 14,30 – RIPRESA DEI LAVORI ASSEMBLEARI
Ore 20,00 – CENA
Ore 21,30 – VOTAZIONI per il rinnovo del Consiglio di Presidenza Centrale.

Domenica 20 ottobre

Ore 7,30 – Colazione
Ore 9,15 – Santa Messa nell'Abbazia di Praglia (dista qualche chilometro da Monteortone)
Ore 10,15 – Visita guidata dell'Abbazia
Ore 11,00 – Inizio escursioni a piedi: “Sentiero del Giubileo” – 2 ore circa – dislivello 200 m
“Sentiero Sant'Antonio” – 1 ora circa – pianeggiante
Ore 13,00 – Pranzo in Abbazia.
Ore 15,00 – Chiusura e saluti

COSTI: 65 € (dalla cena di sabato al pranzo della domenica), in più bisogna aggiungere il costo del viaggio in pullman, ancora da definire. Le iscrizioni dovranno avvenire, tassativamente, entro lunedì 30 settembre 2013 con versamento di un acconto di 25 €.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori:
Anna Maria AGAMENONE e Cesare ZENZOCCHI, telefoni 340.255.7670 – 349.156.1212

Domenica 27 ottobre – Festa delle CASTAGNE a Tetto Folchi

E' l'ultimo, per quest'anno, incontro ufficiale nella nostra Casa a Tetto Folchi, per un tranquillo momento conviviale: la “*Festa delle Castagne*”.

L'appuntamento è per le **ore 12 a Tetto Folchi**, per un “Aperitivo, il Gran Bollito e un piatto a Sorpresa per i “Buongustai”, seguito dalle “Castagne Bollite” (Balote).

I partecipanti a quest'incontro sono pregati di portare SOLO le BEVANDE e l'APPETITO.

Informazioni ed Iscrizione OBBLIGATORIA in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori,
entro mercoledì 23 ottobre:
Anna Maria AGAMENONE, telefono 349.1256.1212 – Anna TESTA, telefono 340.230.0471

Domenica 3 novembre – Traversata AIROLE / BREIL sur ROYA (E)

Su una delle mulattiere conosciute come via dell'olio e del sale.

Airole, nostro punto di partenza, è un piccolo borgo arroccato su uno sperone roccioso che ha conservato la sua struttura medioevale.

Dal centro del borgo raggiungiamo il Santuario della Madonna delle Grazie, da dove si diramano vecchie mulattiere, da qui inizia il nostro percorso che ci condurrà prima a Libre e poi a Breil.

Si procede tra continui saliscendi tra gli ulivi e successivamente nel sottobosco e tratti all'aria aperta, arriviamo così a Funghetto. Nei pressi della Cappella di Sant'Antonio il sentiero riprende a salire inoltrandosi nuovamente tra gli ulivi e pini fino ad arrivare a Libre. Paese formato da diverse borgate con nomi derivati dalle famiglie che vi abitavano. Le grosse case in pietra che si possono osservare hanno una struttura non riscontrabile in altre zone della Liguria.

Il sentiero prosegue, mentre possiamo osservare sull'altro versante della valle il paese di Piane con le rovine del suo castello. Si scende rapidamente costeggiando il fiume Roja per giungere a Breil attraverso la porta di Genova con annesso bastione medioevale.

Luogo di partenza: Airole (147 m)
Dislivello: 326 m
Tempo per l'intero percorso: 5,30 / 6 h
Mezzo di trasporto : Pullman

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro martedì 29 ottobre:**
Anna Maria AGAMENONE, telefono 349.156.1212 – Cesare ZENZOCCHI, telefono 340.255.7670

Domenica 17 novembre – VISITA CULTURALE e PRANZO SOCIALE (T)

Per la parte culturale andremo in visita a Sanremo, accompagnati da una guida turistica. Sarà una Sanremo tutta da scoprire, dalle ville d'epoca agli angoli più nascosti della “Pigna” (l'originale nucleo abitativo) fino al tour dei parchi tra ficus, palme, araucarie, ecc.

Partendo dalla passeggiata dell'Imperatrice si salirà verso la Chiesa Russa e il Casinò. Si potrà visitare il Casinò in tutto il suo splendore fino al Roof Garden. Inoltre si visiteranno gli angoli più caratteristici della Sanremo Medioevale. Dentro le mura di cui rimangono le porte, e i luoghi in cui Italo Calvino ha vissuto. Si visiterà p.zza S. Siro, p.zza dei Dolori, la porta del Roglio di Santa Maria e ancora La Fontanessa (sorgente che sgorga sotto una casa antichissima). Infine un giro nei parchi e particolarmente il parco di Villa Ormond, il più grande parco pubblico della riviera dei fiori

Infine tutti a pranzo in un ristorante di Riva Ligure (tutto pesce, pesce, pesce e ancora pesce).

Costo del pranzo e guida turistica = 38 €, più il costo del viaggio in pullman, TOTALE = 45 €.

**Iscrizioni, con versamento di acconto, in SEDE o telefonare ai Coordinatori,
entro lunedì 30 settembre:**

Luciana TOMATIS, telefono 333.861.3043 – Alfonso ZEREGA, telefono 342.512.6553
Cesare ZENZOCCHI, telefono 340.255.7670

Domenica 24 novembre – CERTOSA di PESIO / PIAN delle GORRE (E o C)

Tranquilla passeggiata di autunno inoltrato lungo la stretta rotabile asfaltata che risale la valle nel suggestivo bosco del Parco Naturale, sulla sponda destra del Pesio. Visita al monumentale sacrario dei Caduti partigiani e arrivo alla radura del Pian delle Gorre circondata da pini e abeti con maestoso panorama sul Marguareis. In caso di innevamento: ciaspolata, partendo dal Villaggio d'Ardua. Gita adatta a persone dai 5 ai 100 anni.

Luogo di partenza: Certosa di Pesio
Dislivello: 190 m
Tempo di salita: 1,30 / 2 h
Mezzo di trasporto: Auto private

Iscrizioni ed Informazioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori **entro venerdì 22 novembre:**
Antonio BOTTO, telefono:328.214.2969 – Michela MEINERO, telefono: 348.692.2516

Domenica 8 dicembre – Traversata: Colle della MADDALENA (Torino) / SUPERGA (E)

Il percorso che andremo ad effettuare fa parte della "Grande Traversata della Collina" di Torino. Si parte dal Parco della Maddalena o della Rimembranza, il punto più alto di tutto il percorso, questo è stato inaugurato nel 1925 per ricordare la vittoria italiana nella prima guerra mondiale ed i caduti torinesi. Vi è pure stato eretto nel 1928 il Faro della Vittoria, che di notte, ruotando, illumina la collina e la pianura, per commemorare il decimo anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale. Nelle giornate limpide dal piazzale si può godere uno dei migliori panorami su Torino e sull'arco alpino.

Lasciato il pullman al Colle si procede verso l'Eremo dei Camaldolesi (621 m), di cui oggi sono facilmente riconoscibili le rovine. Questa costruzione è stata in passato un importante complesso monastico dell'ordine dei Camaldolesi ricco di preziosità artistiche e architettoniche. Si continua e superato il paese di Pino Torinese (501 m) si entra nel territorio del Parco Naturale della Collina di Superga, si attraversano alcuni boschi tra i più belli e meglio conservati di tutta la collina. Si percorre il "Sentiero degli Alberi": un itinerario autoguidato che permette di osservare le specie arboree e arbustive più caratteristiche.

Si giunge così alla Basilica di Superga (675 m), importante opera del Juvarra. La Basilica è nata da un voto fatto da re Vittorio Amedeo II prima della decisiva battaglia contro i Francesi che assediavano Torino nel 1706. Alla Basilica ci attende il pullman per rientrare a Cuneo.

Località di partenza: Colle della Maddalena (710 m)
Dislivello: in discesa 209 m – in salita 170 m
Tempo dell'intero percorso: 5,30 / 6 h senza le soste
Mezzo di trasporto: Pullman

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 29 novembre:**
Anna AGAMENONE, telefono 349.156.1212 – Cesare ZENZOCCHI, telefono 340.255.7670



Le CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE

Venerdì 19 aprile – Serata in Sede: ETIOPIA del NORD di Maristella e Andrea Greborio

Un gruppo di ardimentosi amici della Giovane Montagna, con altri amici e accompagnati da un vero giovane (e lui sì ...) amico etiope Mitiku; e quale miglior guida.

Dopo aver zittito il chiacchiericcio in sala di tutti gli amici della Giovane, il nostro accompagnatore inizia a descrivere e commentare le diapositive dell'Etiopia, antica e storica, paese dell'Africa, dalla capitale Addis ABEBA al lago Tana, nel nord del paese con le meravigliose chiese, decorate con Madonne, Angeli e Santi; al lago Awasa con i pescatori sulle barche di papiro, ai villaggi con capanne dai tetti di paglia (come ancora ne scorgiamo qualcuno

nelle nostre valli), ai vari paesaggi in cammino su strade sterrate o in villaggi sugli altipiani, portatori d'acqua, di legna, di cibo, segni di costumi e civiltà duri, essenziali non ancora "baciati" (o appiattiti ?) dal progresso. .

E poi la mitica Lalibela con le chiese scavate interamente nella roccia viva, le sue processioni ricche di sfarzosi colori, i preti con abiti sgargianti e antichi libri manoscritti; alla antica capitale del regno del IV secolo, Axum con decine di stele-obelischi, fino alla città fortificata di Gondar con i suoi castelli in pietra in stile portoghese. E ora si prepara un viaggio nel sud, prenotatevi, sarà meraviglioso.

22/23 giugno – Sentiero del partigiano, Pian delle Gorre a Carnino di Claudia Casella.

Alla battaglia di Pasqua quest'anno partecipa anche un volonteroso gruppo di instancabili camminatori della Giovane Montagna, siamo tutti consapevoli che sarà un lungo cammino e che durerà due giorni, ma noi siamo qui sulle orme dei partigiani per non dimenticare la Resistenza.

Questa iniziativa viene organizzata dall'associazione partigiani Ignazio Vian in collaborazione con il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro e con il Comune di Chiusa Pesio, ma quest'anno le nostre coordinatrici Laura e Maria hanno pensato di inserirlo a calendario ed ora vi racconto come e' andata la battaglia di "Pasqua".

Ore 14,30 di sabato 22 giugno zaino in spalla si parte dal Pian delle Gorre, la nostra meta sarà il rifugio Garelli ma non camminando per il normale sentiero, ma percorrendo un lungo cammino proprio quello fatto dai partigiani.

Durante la marcia i nostri promotori ci raccontano che la battaglia di Pasqua svoltasi nell'aprile del 1944 fu uno degli scontri più intensi che i partigiani sostennero contro i nazifascisti. Una banda partigiana quella della Valle Pesio che composta da circa 200 uomini comandati dal capitano Piero Cosa tenne testa per due giorni a un contingente tedesco di 3.000 uomini con carri armati aerei da ricognizione e armamento pesante.

Con perfetta conoscenza del territorio e ottima strategia militare, con coraggio e determinazione sfruttando le alterne condizioni atmosferiche i partigiani rallentarono l'avanzata del nemico che, al prezzo di ingenti perdite riuscì ad addentrarsi nella valle solo al termine del secondo giorno di lotta quando il grosso della banda partigiana aveva già potuto ripiegare su Carnino, con un'epica marcia forzata nella neve a quote di oltre 2.000 metri evitando così l'accerchiamento. E così camminando sulle orme dei partigiani la nostra prima meta è raggiunta.

Raggiunto il rifugio l'ospitalità del gestore, impeccabile, e la gradevolezza del luogo sono gli ingredienti giusti per cancellare immediatamente la fatica dopo quattro ore di cammino con notevole dislivello.

Durante l'ora della cena il rifugio si riempie di voci, di sorrisi, di canti e il programma per il dopo cena a quota 1990 m e da non perdere..., il gruppo festoso della Giovane Montagna ha un posto prenotato in prima fila e lo scenario che si presenta ai nostri occhi e da immortalare. Guardo la vallata illuminata dalle stelle, mi volto e vedo il Marguareis che brilla tra squarci di tenue nuvole trasparenti, poi scruto scure guglie che si stagliano nel cielo chiaro e poi tutto è avvolto da un manto di stelle; mi sembra di volare sopra questo cielo e di nuotare sopra le vette.

Osservo per l'ultima volta la vallata e poi mi giro di nuovo verso la montagna che si sta colmando di stelle e mi vuole incantare con una musica dolce e invitante. Cala silenziosa la sera,

come mi fa bene starmene qui in buona compagnia vicino al falò a cantare e a contemplare sconfinati orizzonti.!

Il caldo abbraccio delle fiamme a poco a poco diminuisce e poi tutto tace, la notte avvolge i monti di un'atmosfera fiabesca e misteriosa.

Il mattino successivo l'aroma del caffè e il vociare di alcuni escursionisti mi fanno sbucare fuori dal sacco lenzuolo, dopo una abbondante colazione si riparte per raggiungere "Carnino". Il cielo è più bello del più bell'azzurro uniforme e in tutta la sua immensità abbraccia le creste dei monti alcune ricoperte di un candido manto bianco.



Il primo tratto del sentiero è sommerso da una cascata di fiori gialli, un po' più avanti le piante si diradano e si vede sulla destra un costone variegato color rosa.

Più in là verso i duemila, migliaia di fiori di tutti i colori ancora bagnati di rugiada luccicano come stelle; è una realtà fiabesca, incredibile che non si mostra a tutti. Va guardata in quel momento magico del mattino, quando il sole sarà più alto e forte rimarranno i mille profumi, ma le loro pupille non brilleranno più.

Attraversiamo parecchi nevai, ma quando l'occhio sosta sui fianchi candidi del vallone da cui dobbiamo scendere un po' di tremarella ci prende, ma poi i muscoli vibrano di gioia e via..... giù il sedere sprofonda nella neve e esultanti di queste avventure come dei valorosi partigiani con passo deciso avanziamo verso "Carnino" ormai anche zizzagando tra prati "gias" e rigagnoli d'acqua che in questo periodo abbonda notevolmente per il disciogliersi della neve.

Tutto è un esempio di pittoresco è una visione incantata sulle Alpi mentre si percepisce la brezza del mare, è un effetto cromatico che si trova solo qui sui nostri monti. Mettendo un passo dopo l'altro dopo circa sei ore di cammino con una dolce discesa nel bosco arriviamo a "Carnino".

Del gruppo fanno parte i ragazzi della scuola di Chiusa Pesio, a loro viene consegnata la bandiera Italiana, e al canto di "Bella Ciao" trionfanti per la meritata vittoria tra gli applausi del sindaco e della popolazione entriamo in "Carnino". Siamo pieni gioia. Chi non lo sarebbe stato in mezzo a quell'aria fresca e limpida, fra le montagne silenziose e selvagge e in buona compagnia.!

La musica ci rigenera e la stanchezza vola via in un attimo. Anche la musica come il pellegrinare ha qualcosa di coesivo che lascia tracce indelebili di fratellanza.

*“Scala le montagne e ascolta la loro buona novella
La pace della natura scorrerà in te come la luce del sole
scorre negli alberi
i venti soffieranno in te la loro freschezza e le tempeste
la loro energia
mentre le preoccupazioni cadranno come foglie d'autunno.”*

Domenica 7 luglio – Bivacco Berardo di Giulia Mellano

Per la prima volta partecipavo ad un'escursione “impegnativa”, “seria” con il Vs. gruppo. La partenza alle 6.30 del mattino da Cuneo, già così di buon'ora, non si annunciava dal punto di vista meteorologico troppo favorevole : gocce di pioggia ci hanno accompagnato da subito e, procedendo in direzione Busca, siamo incappati in pozzanghere che segnalavano il recente passaggio del temporale. Arrivati alla volta di Sampeyre...squarci di cielo azzurro e la valle Varaita luminosa ci facevano invece presagire che avremmo potuto farcela, indenni da scrosci di pioggia o ancor peggio..

In località Castello, verso le 8 (?) ci vestimmo (l'aria era inizialmente frizzantina) e ci incamminammo sul sentiero, già abbastanza irto, che a sinistra costeggiava il torrente, rumoreggiante e gonfio di acqua cristallina, cascatelle e radure. I colori si presentavano di un verde intenso, luminoso (testimonianza di piogge quotidiane), la vegetazione varia: dal maggiociondolo a mille tipologie di fioritura, differenti per intensità di colori e forme (alcune donne del gruppo si fermavano e sciorinavano un nome per ogni fiore: garofani, rododendri, violette, non-ti-scordar ..!).

Sempre durante il percorso sul pianoro, alla nostra destra ammiravamo un rudere di pietra, risalente agli inizi '900 ma ben conservato ancora, con pietre ad arco agli ingressi e sulle finestre. I componenti del nostro gruppo si fermavano e fotografavano, questo ancor più sulla via del ritorno. Proseguendo in salita, il sentiero si inerpica e sbocca alle pendici del bosco, il famoso Bosco dell'Alevè, riconoscibile per la presenza di pino cembro (mi pare ricordare che sia l'esemplare più esteso in Europa).

E qui inizia la salita vera e propria, tra aghi di pino, radici secolari e tronchi di varie dimensioni. A parte il responsabile della gita (Renato) che apre il varco, richiama i presenti all'ordine, autorizza soste mangerecce e idriche ... gli altri componenti arrancano ... ma procedono bene, allineati e disciplinati, con qualche scivolone sugli aghi di pino; solo due componenti ci attendono sotto.

Tra squarci di luce e sole e nubi basse, piano piano, si arriva ai passaggi più impegnativi: uscendo dal bosco ci troviamo su un sentiero sempre più irto, dove si intravedono appena i profili delle rocce scoscese e verticali delle pareti a ridosso della catena del grande RE di pietra.

Grazie a tutto il gruppo della “Giovane Montagna” che mi ha dato la possibilità con questo cammino di non dimenticare mai quello che i partigiani hanno fatto qui tra queste montagne che noi amiamo tanto.

Per timore di scivolare, a tratti, ci aiutiamo con le mani, e saliamo. Da un po' di tempo si nota che il chiacchierare, soprattutto della componente femminile del gruppo ... si riduce e ... lascia spazio al meditare?? o semplicemente al risparmio di energie!! Sembriamo animaletti vogliosi di procedere e di arrivare, insieme, alla meta. Ed eccolo finalmente: rosso, bello, concreto, a sinistra di un enorme masso, stagliarsi la sagoma del bivacco Berardo!!

Le donne, prime arrivate, lo occupano, fanno il cambio vestiti, una si traveste da anestesista ... l'altra resta in reggiseno, quell'altra in mutande ... E per un attimo compare anche il sole, caldo, avvolgente e si intravede in tutta la sua severa bellezza la parete scoscesa e la sacralità del luogo.

Insieme decidiamo di scendere, per scongiurare il rischio di bagnarci o scivolare sulle rocce che potrebbero diventare umide. Le rocce, appunto, tendono la trappola e mietono due “vittime” ... di genere maschile ... che ne escono un po' escoriate, ma assolutamente in salute!

Superati i passaggi in discesa maggiormente impegnativi, ripresi a piccoli gruppi i discorsi tra i presenti, eccoci ad un grande masso, che ci pare adatto a consumare il pasto: e qui scioriniamo ogni ben di Dio di cibi..-a pensarci, ora, però... i liquidi alcolici difettavano!!-accenniamo a viaggi, films, giri in bici etc.

Raccolte le forze, ci raduniamo per riprendere la via del ritorno e ricongiungerci ai due componenti che ci attendevano più a valle: la discesa è gradevole, il caldo estivo ci avvolge piacevolmente. E il capo gita riprende le redini e distribuisce i compiti...a me è toccato questo riepilogo che, spero, vi trovi partecipi.

Scendiamo ancora, facciamo foto a fiori, macchie di colore blu-violetto-azzurro-fuxia, bellissimi; contempliamo la tranquilla solennità delle mucche al pascolo e incrociamo tanti altri gitanti, intersecando il sentiero che scende dal Vallanta. Ci fermiamo persino a vedere, sul pendio verde al di là del fiume, un bel camoscio brucante. Ancora una visione bellissima: il lago di Pontechianale si presenta di fronte a noi, verde, grande a far da specchio ai pendii della montagna sovrastante.

Sono circa le 15.45 quando siamo alle macchine. Grazie della piacevole giornata e dell'avventura

Domenica 14 luglio – Monte Antaroto di Mario Morello

Dovevamo andare in Valdinferno e purtroppo il diavolo ci ha messo la coda. All'ora della partenza scendeva una pioggia autunnale che non aveva nulla a che fare con un

temporale passeggero estivo. La gita quindi è stata annullata.

Alle 9 ad Ormea pioveva ancora e l'Antoroto è stato per buona parte del giorno nascosto nella nebbia.

20/21 luglio – Forte di Fenestrelle e Batteria dello Chaberton di Claudia Casella

Dopo aver lasciato l'accogliente rifugio Fontana di Thures, la nostra autista donna con il pullman ci porta a quota 1840 m. Dove si parcheggia. La località di partenza Grange le Baisses è in territorio francese e si raggiunge dopo aver superato Claviere. La giornata è ben soleggiata e tutto promette bene. Il dislivello da superare è di 1300 metri.

Lo Chaberton è una montagna molto conosciuta, numerose sono le riprese televisive che hanno fatto conoscere a noi telespettatori le spericolate imprese dell'iron byke.

Alla partenza la "palina" indica circa cinque ore di cammino per raggiungere la cima, tra di noi qualche commento di incoraggiamento e poi zaino in spalla si parte. Il percorso inizia in un ombroso bosco di larici, giunti poi a una verdeggiante prateria si imbecca il sentiero dove evidenti segnaletiche indicano la scritta "Chaberton".

Il vallone che stiamo percorrendo ci gratifica con una fresca ombra e sul nostro procedere incontriamo alcuni pannelli che ci fanno conoscere la storia geologica di queste rocce. Ora la vera risalita sta prendendo piede. Stretti tornanti su fine detrito incidono il costone che, superato ci porta al colle delle Sette

Fontane, siamo a quota 2257m. Una breve pausa e poi il sentiero sale sempre di più ma senza alcuna difficoltà. Il cielo è privo di nubi e la giornata e il panorama da quassù vengono ripagati dal dislivello che inizia a farsi sentire.

Ora il nostro sentiero si congiunge con la strada militare che giunge da Fenils e da qui rimangono ancora 460 metri di dislivello per toccare la spianata della cima. Seguendo fedelmente il sentiero e tralasciando le faticose scorciatoie superando molti tornanti giungiamo alla vetta con largo anticipo rispetto all'orario stabilito dalla segnaletica.

Raggiunta la cima l'emozione è forte per alcuni si tratta della prima vetta sopra i tremila metri.

"LA SODDISFAZIONE CHE SI HA QUANDO SI RAGGIUNGE LA CIMA E QUEL SENSO DI CONTEMPLAZIONE CHE PRENDE POI A GUARDARSI INTORNO A SPROFONDARE NELL'ORIZZONTE"



Se le postazioni di artiglieria del forte più elevato d'Europa possono incuriosire (enormi sono le otto torri della batteria difensiva), molto gratificante è il panorama che la vetta propone. Da questo terrazzo lo sguardo spazia su tutto il Delfinato e poi sul curioso e isolato Pic de Rochebrune, sul Rocciamelone, sul Sommeiller (questa cima porta il nome dell'ingegnere che progettò il traforo del Frejus) si potrebbe mettere a calendario per il 2014) !!!!!!!!!!!!!!! Si vede molto bene la città di Briançon, l'antica città romana chiamata Brigantium.

Considerato che siamo parecchio in anticipo dalla tabella di marcia e gratificati dalla mite temperatura sostiamo a lungo per il pranzo. Prima di intraprendere la lunga discesa curiosiamo tra le "batterie" collocate sotto la vetta; all'interno sono presenti dei tratti ghiacciati e comunque muovendoci in un ambiente rovinato è richiesta la massima prudenza. La discesa lunghissima impone cautela e concentrazione, ma risulta tutto sommato agevole. Un "grazie" a tutta l'organizzazione.

21 luglio – Gita al Colletto Verde da Claviere di Mirella Allasia

Questa è la relazione della gita "alternativa" alla salita al monte Chaberton. Vi sarà già stata descritta la giornata precedente con la visita al forte di Fenestrelle e l'immane salita dei 160 scalini per raggiungere la metà del percorso, e sicuramente anche il pernottamento in un grazioso rifugio della borgata di Thures, sopra Cesana,

La nostra gita dunque inizia a Claviere dove ci lascia il pullman. Salutiamo gli intrepidi che andranno a salire sullo Chaberton e ci avviamo sulla parte destra dei monti verso il

Colletto Verde, o, siccome siamo sconfinati in Francia, Col Vert.

La prima parte della salita è lungo una enorme pista da sci, pare un'autostrada, fino al rifugio Baita Gimont dove, attraversato un piccolo laghetto, si inizia la salita vera e propria in un bosco di larici. Il sentiero è agevole e "morbido" si prosegue speditamente e al fresco, siamo ancora in ombra, e nonostante la giornata sia magnifica l'aria è frizzante. Dopo circa un'ora di cammino, usciamo dal bosco e ci inoltriamo in una splendida conca smeraldina incoronata da picchi e creste

frastagliate .Il sole ci inonda e ci scalda e fatte alcune decine di metri voltandoci indietro si para alla vista il maestoso e tanto temuto per noi, monte Chaberton. E' di una maestosità assoluta, un vero gigante di pietra. Un pensiero corre ai nostri compagni che dovranno affrontarlo e raggiungere la cima. Noi proseguiamo incantati da tanta bellezza e facciamo frequenti soste per fotografare l'immensa varietà di fiori che ricoprono di colori sgargianti questa magnifica conca.

Riprendiamo pian piano la salita e dopo un'altra oretta raggiungiamo la cresta del Col Vert. Altre splendide cime si stagliano davanti a noi scure e possenti in contrasto con il cobalto del cielo e abbassando lo sguardo in fondo alla scarpata vediamo un delizioso laghetto turchese. E' piccolino, tant'è che non riusciamo a sapere il suo nome, non è segnato da nessuna parte e sulla cartina è un piccolissimo puntino azzurro. Peccato perché è davvero grazioso. Consumiamo

Domenica 28 luglio – “Cammino del Centenario”:

Il giro dei 13 laghi di Maria Teresa Costamagna

Alle ore 5,30, appuntamento per la partecipazione al “Cammino del Centenario”, organizzato dalla sezione di Pinerolo. L'ora mattutina è dovuta al fatto che il “Cammino” si svolgerà a Ghigo di Prali, nella conca dei 13 laghi, per cui il viaggio richiede due orette buone. Ci ritroviamo in 14, ci sistemiamo sulle auto e via! Arriviamo a Ghigo intorno alle 7,30, la meta è il parcheggio ai piedi della seggiovia che ci porterà in alto.

Questo spiazzo desolato in mancanza di auto, che accoglie però il numeroso, impaziente e colorato esercito degli sciatori in inverno, ora accoglie noi con gli altri partecipanti al “Cammino”. I saluti corrono festosi da un'auto all'altra mentre si infilano gli scarponi. Ci saluta il Presidente della sezione di Pinerolo, Renzo Tealdi, il quale ci invita a seguirlo poco lontano dove è stato allestito un altare e il sacerdote don Pasqualino Canal Brunet si appresta a celebrare la Santa Messa, con la presenza del Sindaco di Prali, una dolce e gentile signora. Prali si trova nell'alta val Germanasca, secondaria della val Chisone e Ghigo sorge in un'ampia conca pianeggiante, circondata da foreste di conifere e sovrastata dalla cerchia delle Alpi Cozie. La celebrazione registra la partecipazione sentita dei presenti, coinvolti dal calore del celebrante.

Al termine, ci avviamo verso la seggiovia che ci porterà da un'altitudine di 1470 m a 2230 m della Capannina e i 2250 m di Bric Riond, punto d'inizio dell'escursione. La salita avviene in un ambiente ricchissimo di vegetazione, interrotto in alcuni punti da sentieri che vengono percorsi dalle mountain bike. Gli occhi attenti colgono la presenza di una ricchissima fioritura, in ritardo a causa delle frequenti precipitazioni, tra cui il meraviglioso giglio di San Giovanni. Al termine della veloce salita, inizia l'escursione per chi non sceglie di andare sulla cima del monte. Come inizio, possiamo ammirare alla nostra sinistra alcuni laghetti, ancora colmi d'acqua; non sempre è possibile vederli nel pieno della loro ricchezza,

il nostro pranzo proprio sulla cresta riempiendoci oltre che la pancia anche la vista e lo spirito di tanta bellezza. Il tempo scorre veloce, dobbiamo ripartire, ma facciamo ancora una camminata di 15 minuti spostandoci, sempre in cresta sul lato sinistro per ammirare dall'alto, l'alta Valle di Susa con in cima al colle dove termina la Val Chisone, il Sestriere con la sua inconfondibile torre ora bianca. In basso, accovacciata in una piccola conca, Cesana, a mezza costa San Sicario e le altre piccole borgate sparpagliate nella valle. La discesa è piacevole e veloce, ancora una breve tappa al rifugio Baita Gimont per una birra o un gelatino e scendiamo veloci a Claviere. I nostri compagni “scalatori” ci hanno preceduti e già ci aspettano per il ritorno.

Grazie alla sempre perfetta organizzazione di Cesare e Anna, questa due giorni nelle valli pinerolesì e alta val Susa è stata davvero incantevole e indimenticabile.

perché il caldo li prosciuga e questa escursione è consigliata per questo in primavera. Noi invece riusciremo a cogliere tutta la loro bellezza.

Nella conca dei 13 laghi esistevano baraccamenti militari, costruiti a scopo difensivo fin dalla fine del 1800, tra questi il ricovero Perrucchetti, meta di un gruppo di partecipanti all'escursione. Possiamo osservare gli alloggiamenti dei soldati, sparsi nell'ampio pianoro sovrastato dalla punta del Cornour. In realtà, la punta del Cornour cerchiamo di immaginarla, perché nascosta dalla nebbia!



Il nostro gruppo arriva al lago Ramella, sulla cui sponda si trovano ancora due cannoni su affusto rigido, fabbricati nel 1916 dall'Ansaldo, che distrussero i villaggi di Echalp e La Monta: sono gli unici esemplari rimasti di tutte le batterie della zona delle Alpi Occidentali. Continuiamo il giro dei laghi, sempre un po' inseguiti da questa nebbia malandrina che ci rapisce il paesaggio e tenta di nascondere, senza riuscirci del tutto, perché ogni tanto qualche raggio di sole ci illumina e ci rallegra!

Per il pranzo ci fermiamo accanto a uno dei baraccamenti, dove numerosi gruppetti si sistemano e, gustando la bellezza del paesaggio, scartano panini e aprono contenitori!

L'escursione continua al pomeriggio, portandoci verso il rifugio “La Capannina” che

raggiungeremo a piedi, invece che con la seggiovia, come al mattino. Per questo percorriamo un sentiero panoramichissimo che ci fa ammirare tutto lo splendore di questa conca, perché nel frattempo ci ha raggiunti anche un meraviglioso sole!

Sullo spiazzo antistante la Capannina ci accampiamo con zaini e bastoncini nell'attesa degli ardimentosi del Cornour e della promessa "merenda sinoira". Giunta l'ora, ci accomodiamo e scopriamo che la promessa "merenda sinoira" è

..... **e la Salita al Monte Cornour** di Anna Testa

All'arrivo al secondo troncone della seggiovia a Bric Rutund il gruppo si divide. La maggior parte dei partecipanti percorre l'intero anello della splendida Conca dei Tredici Laghi, mentre altri 28 scelgono il percorso A che ha come meta il monte Cornour. Fanno parte di questo gruppo sei cuneesi: Anna A., Giulia, Renato D., Mario M., Mitiku e la sottoscritta.

Si inizia il cammino su sentieri e su strade militari passando a lato del lago dell'Uomo e in successione al lago Rametta o dei Cannoni dove notiamo su una ampia piazzuola un massiccio cannone e resti di altri. Gli stessi entrarono in funzione nel giugno del 1940 contro la Francia a difesa dei confini nazionali.



Superiamo un tratto di sentiero stretto e molto esposto messo in sicurezza con cavi in acciaio. Proseguiamo su tracce di mulattiera tra imponenti pareti e vediamo dall'alto i laghi: Verde, Nero, Lungo, Gemelli velati da una nebbiolina stile autunnale. Giunti al Colle si procede sulla cresta rocciosa posta sullo spartiacque tra la Valle

Domenica 4 agosto – Bivacco Guiglia e Laghi di Fremamorta di Renato Fantino

“... torno sui miei passi, sulla vecchia strada...”

Così anni addietro cantava Celentano e in questo splendido inizio di agosto la Gita Sociale mi riporta in questi luoghi della Valle Gesso tanto frequentati nella mia così detta "gioventù di montagna": (anni 70/80 circa) quanti bei ricordi che affiorano con nostalgia potrei quasi chiamare quest'escursione: "un viaggio nella memoria".

Ma veniamo a noi e alla gita: dopo aver un po' faticato a trovare parcheggio per le nostre auto (eravamo ben 37 partecipanti: un successone!) tra le già numerose presenti, ancora in ombra si attraversa il Gesso della Valletta su un bel ponte e la fila subito si allunga sugli innumerevoli tornanti;

una lauta cena di nozze, con numerose tipiche portate che allietano allegramente la nostra serata.

Apposta per noi si riapre la corsa della seggiovia che riporta a valle persone distese e ben disposte al viaggio di ritorno a casa, dopo questa giornata organizzata in modo mirabile. Ci salutiamo dandoci appuntamento per l'8 di settembre, quando la sezione di Cuneo organizzerà a sua volta un altro avvenimento per il centenario della fondazione.

Pellice e la Valle Germanasca. Il percorso diventa molto ripido, stretto ed esposto per cui è fondamentale prestare la massima attenzione. Particolarmente scosceso è il versante che si affaccia sulla Valle Pellice. Procediamo sempre immersi nella nebbia senza vedere la meta. Sento delle voci e finalmente, a breve distanza, appare la croce. Qualcuno obietta che in fondo la nebbia non ha creato troppi problemi, anzi è riuscita a nascondere alla vista l'aerea cresta!!!!

C'è vento gelido per cui ci rivestiamo tutti adeguatamente. I soci di Pinerolo imbullonano con cura la targa ricordo. La croce era stata collocata nel 1948 e ricavata dalla struttura interna delle ali di un vecchio aereo militare. La stessa è stata restaurata e riposizionata dopo essere stata divelta da vandali e fatta precipitare più a valle. Si pranza rapidamente, si scattano le foto, si recita la Preghiera e si intona Signore delle Cime.

La discesa richiede altrettanta prudenza, specie nei canali pietrosi. Ricordo e condivido con altri soci cuneesi la salita al Corno Grande del Gran Sasso: pressochè identico l'ambiente montano e quasi simili le condizioni meteo. Più in basso ammiro un bel ciuffo di genzianelle in piena fioritura: mai le avevo notate a fine luglio!

Inoltre mi soffermo a osservare cuscineti di minuti fiorellini rosa dalle piccole foglie tonde, mai visti in passato.

Attraversiamo la conca del Ricovero Perrocchetti e superiamo ancora i laghi della Carota, Primo e altri divenuti torbiere. Ci ritroviamo presso la Capannina per una lauta e festosa cena insieme.

poi arriviamo al sole e la giornata si annuncia senza una nuvola. Ogni tanto la coordinatrice in testa ricompatta il gruppone, si passa una breccia e l'ambiente cambia: la vegetazione inizia a lasciare il posto alla pietraia che il sentiero risale con innumerevoli tornanti assoluti mentre ogni tanto cediamo il passo ad altri che fanno il nostro percorso e vanno più veloci di noi. Una cascatella offre refrigerio e provvista di acqua, infine dopo circa 3 ore di salita arriviamo al Lago Inferiore di Fremamorta (2359 m): qui passa la mulattiera ex militare che collegava i Baraccamenti di Valscura con i Ricoveri di Fremamorta.

Finalmente posso deliziarmi gli occhi ammirando il maestoso Gruppo dell'Argentera (che non a torto viene definita "la Regina delle Marittime") e i rifugi Remondino e Bozano, senza una nube ad offuscare il panorama. Senza tediarmi troppo con la storia alpinistica di questo meraviglioso Gruppo, vorrei solo accennarvi alcune prime salite della zona: potrei iniziare con il mitico Corno Stella da parte del grande Victor De Cessole (conte Nizzardo che tra la fine dell'800 e i primi del '900 esplorò a fondo tutto il Gruppo) il 22 Agosto 1903: le sue guide con gli scarponi chiodati superarono il famoso "*mauvais pass*" (cattivo passaggio) un passo di arrampicata ancora oggi classificato di IV+. Oppure potrei accennarvi all'altro grande primo salitore dell'Argentera: il reverendo William Coolidge (Pastore Protestante americano) che il 18 Agosto 1879 con le sue due guide salì la Cima Sud dell'Argentera. Partirono dalle Terme di Valdieri salendo il vallone che ora porta al Rifugio Morelli, risalirono un pezzo il canalone di Lourousa, deviando poi sulle rocce di sinistra arrivarono sul Monte Stella, discesero al colletto ove sbucca il canalone (che ora viene chiamato "Colletto

Coolidge") scavalcarono il Gelas di Lourousa, la Cima Nord dell'Argentera (ora Cima Garibaldi 3286 m) e infine raggiunsero la massima elevazione delle Marittime: l'Argentera Sud a 3297 m. Al ritorno rifecero lo stesso percorso dell'andata torando poi alle Terme in giornata: che gente!

Basta divagare con i tempi dei pionieri che ormai sono passati... Cosa altro raccontarvi della nostra gita; potrei ancora accennarvi ad una partecipante alla gita che (io non ci avrei scommesso) anche tribolando ultima fra tutti è riuscita a raggiungere anche lei la meta: il Bivacco Jacques Guiglia (autore della Guida invernale e Alpinistica delle Alpi Liguri del 1932). Discesi in riva al lago Mediano di Fremamorta 2380 m si pranza al caldo sole mentre qualcuno fa il pediluvio nel lago e dopo aver recitato la nostra bella Preghiera si parte per il lungo ritorno seguendo il percorso del mattino. Il grosso del gruppo scende veloce e solo una decina di persone arrivano per ultime alle auto quando sono già tutti partiti. Un sincero GRAZIE a chi ha avuto l'idea di organizzare questa gita.

Mercoledì 14 agosto – Passo della Mena di Francesco Castellino

L'unica escursione riuscita nella settimana del Ferragosto, partendo dai Folchi e accompagnati da Renato, è stata quella di mercoledì.

Ci siamo dati appuntamento a Palanfrè e ahimè i partecipanti sono quattro, pochi ma buoni con la voglia di camminare; io mi sentivo uno dei quattro moschettieri con la volontà, sfidando il tempo mediocre, di raggiungere la meta prefissata. (il motto tutti per uno, uno per tutti) Dunque i quattro moschettieri si incamminano partendo da Palanfrè (significato: luogo tra monti rocciosi) percorrendo la prima parte abbastanza pianeggiante in mezzo al bosco, poi inizia un po' di salita, facendo una deviazione obbligatoria dovuta ad una frana.

Dopo circa due ore arriviamo in una vasta piana dove ci accoglie una fitta nebbia che a dir il vero un po' sale e un po' scende, ma noi procediamo impertentiti facendo la seconda parte di salita abbastanza ripida; dopo un'oretta raggiungiamo il lago Frisson inferiore (significato: luogo freddo), ma purtroppo riusciamo a vedere solo a tratti l'intero lago, causa nebbia, breve sosta e facciamo l'ultimo sforzo per raggiungere il passo della Mena (significato: miniera); lì ben coperti facciamo qualche foto e ridiscendiamo immediatamente perché la nebbia non ci lascia e la temperatura è abbastanza rigida. Purtroppo

rivediamo solamente parte del lago e scendiamo nella piana dove sostiamo per pranzare e ritornare abbastanza disinvolti e soddisfatti ugualmente verso le macchine.



Concludiamo una giornata tutto sommato positiva e i quattro moschettieri si congedano dandosi appuntamento in quel dei Folchi per consumare, il giorno dopo, il pranzo di Ferragosto. Un saluto particolare al nostro D'Artagnan

Da notare che appena giunti alle auto si scatena un temporale pazzesco che continuerà per tutta la notte e buona parte della mattinata del ferragosto, mettendo in dubbio la nostra programmata grigliata che però è poi riuscita benissimo con un buon numero di partecipanti.

Domenica 25 agosto – Monte Losetta di Michela Meinero

Ci ritroviamo in sette alla partenza da Cuneo capitanati da Lucia Prato e diretti al Monte Losetta in Valle Varaita; il tempo è bello, la vallata scorre veloce offrendo scorci sempre piacevoli; giunti alle Grange del Rio calziamo gli scarponi e ci inoltriamo nel Vallone di Soustra che percorriamo in tutta la sua lunghezza: vallone stupendo, pascoli sterminati, acqua abbondante,

animali al pascolo e due grange di appoggio ai margari che per la loro forma e caratteristiche potrebbero essere in Patagonia o nelle vallate del Nepal.

E' la prima volta che faccio questo percorso, me ne avevano tanto parlato e avevano ragione; sono attratta dal paesaggio e ancora sono ignara di cosa mi aspetta più su.

Il cammino si fa più faticoso in prossimità delle chine detritiche del Passo della Losetta (2872 m) ma lo spettacolo che man mano si presenta ci attira e stimola a salire. Qualcuno potrà sorridere per il mio stupore ma l'effetto novità mi affascina in modo davvero travolgente, e vorrei avere una "penna" capace di descrivere le mie sensazioni, ma ahimè, le mie capacità sono limitate, però del tutto sincere! Dal colle, un'ultima fatica, 182 m di dislivello, ci porta alla croce sulla sommità del Monte Losetta, tre ore piene di cammino.

Di fronte a noi troneggia sua maestà "il Re di Pietra" cui fanno da corona il caratteristico Dado di Vallanta, l'aguzzo Visolotto e le varie cime ancora parzialmente innevate e separate da noi dallo strapiombo del Vallone di Vallanta: insomma, uno splendore, uno di quegli spettacoli che ti fanno ringraziare Dio per avere la salute e la forza di salire fin qua ad ammirare tanta bellezza.

Ci sporgiamo verso nord con molta cautela perché lo strapiombo è terrificante, e vediamo altri laghi, il Rifugio Bailif, il passo di Vallanta e poi nel vallone omonimo il Rifugio di Vallanta con il suo laghetto, insomma, ovunque ti giri rimani estasiato.

Domenica 1 settembre – Gita al Santuario di San Besso di Claudia Casella.

Essere qui sotto questa roccia dove si incontrano i secoli della fede è un'esperienza che fa percepire le Alpi in modo diverso. Alcuni devoti toccano la grande roccia confidando nei suoi poteri taumaturgici.

Anche noi della Giovane Montagna in una giornata piena di sole con un breve trekking dopo aver percorso la Val Soana tra montagne impervie, punteggiate di piccoli borghi quasi disabitati dove tutto tace e le frazioni sono quasi abbandonate abbiamo raggiunto i 2019 m del Santuario sorto nel luogo dove il ribelle tebeo perse la vita precipitando da una roccia per mano degli aguzzini di Massimiliano.

E' un luogo dove si concentrano le tracce di fedeli giunte dalla profondità dei secoli. La tradizione qui è ancora vivissima, e il 10 di agosto mette in moto un'imponente organizzazione dove partecipano le quattro parrocchie della Val Soana,

Domenica 8 settembre – "Cammino del Centenario":

Inaugurazione del Bivacco VALMAGGIA di Renato Fantino

Come tutti ormai ben sapete ci stiamo avvicinando a grandi passi al 2014 data molto importante per la nostra Associazione: correva infatti l'anno 1914 quando dodici giovani provenienti dalle file dell'Associazione il "Coraggio Cattolico" diventarono i Soci fondatori della "Giovane Montagna".

"Per iniziativa di un gruppo di amici si è costituita in questi giorni, a Torino con sede in Via Arcivescovado 12, l'associazione alpinistica "GIOVANE MONTAGNA" con lo scopo di organizzare e promuovere gite e passeggiate alpine, assicurando che nelle medesime, oltre alla cura dello sport

Consumato il nostro pasto, con finale dolce e squisito (dalle ricette di nonna Lucia), gli occhi sempre rivolti al nostro dirimpettaio e alle nuvole che di tanto in tanto gli danno una pennellata di bianco rendendolo ancora più maestoso, scriviamo le nostre impressioni sul libro di vetta e poi, avvertiti da Renato, vediamo volteggiare su di noi una famiglia di aquile, tre magnifici esemplari e a quel punto scatto e scatto foto, perché rimarrà una scena unica nella mia "carriera" di escursionista saltuaria.

Recitiamo la nostra preghiera poi la foto di gruppo ed inizia la discesa; a metà percorso Elisabetta ci chiama per osservare un fiore stupendo che nessuno di noi conosce, una sorta di bozzolo di seta color rosa antico, lo fotografo e poi scoprirò tramite un amico conoscitore, che si tratta di "geum sfiorito" della famiglia delle rosaceae; qualcuno dei nostri esperti sicuramente lo conoscerà e potrà confermare o smentire e perdonare la nostra impreparazione...

Le nostre auto sono già visibili, la gita è finita, è stata stupenda, una delle più belle che ho fatto anche perché in ottima compagnia; si torna a casa con quelle immagini superbe nel cuore.

Valprato, Campiglia, Ronco e Ingria e non mancano gli abitanti della confinante Val di Cogne che giungono dopo ore e ore di marcia attraversando il Colle dell'Arietta (2939 m).

Partecipare alle processioni quassù è un'esperienza che può far percepire le Alpi in un modo diverso, alcuni devoti toccano con la mano la grande roccia chiamata monte Fauterio da dove precipitò il Santo confidando nei suoi poteri. Anche oggi pur non essendo il 10 di agosto il Santuario è carico di vita.

C'è gente ovunque, chi passeggia, chi prega, chi siede sulla prateria ad alta quota, chi intona cori, tutti rivolti alla roccia di San Besso piccola porzione di Alpi situata in un posto misterioso e sempre celata nel silenzio che ora sotto gli occhi di noi fedeli allunga la mano toccando la grande roccia bruna confidando nei suoi poteri taumaturgici.

montano, non vada disgiunto e dimenticato l'adempimento del dovere di soddisfare il precetto festivo nell'assistere alla Santa Messa". (come riportano documenti dell'epoca)

Così per ricordare questa data importante per la nostra Associazione, il Consiglio di Presidenza Centrale nel 2011, propone a tutte le sezioni di organizzare dei percorsi o particolari avvenimenti che anticipassero simbolicamente il 2014 per concludere poi questo "Cammino" a sezioni riunite sul Rocciamelone, montagna simbolo della nostra Associazione, sulla cui cima vi è stato costruito il primo bivacco della Giovane Montagna. Altri importanti eventi si terranno il

prossimo anno a Torino in occasione dell'annuale Assemblea dei Delegati. Tutte le Sezioni hanno già adempiuto al loro impegno: lo scorso autunno un gruppetto di noi è andato ad Ivrea per partecipare al loro "Cammino" e recentemente siamo stati a Ghigo di Prali per partecipare a quello della sezione di Pinerolo, e ora tocca a noi!

La prima idea era di dedicare ad Angelo Valmaggia (per tanti anni nostro Presidente e socio onorario) un percorso ad anello nel vallone di Unerzio verso il passo della Gardetta, contemporaneamente il Comune di Acceglio aveva deciso di costruire un bivacco nella valle d'Enchiausa. Si uniscono le due idee, con soddisfazione di tutti, ed ecco che nasce il bivacco dedicato ad Angelo Valmaggia. Per la nostra sezione è sicuramente un'immagine più prestigiosa.

Dopo questa lunga e dovuta premessa eccomi a raccontarvi la giornata dell'inaugurazione. Il tempo già poco bello al mattino inizia ora a piovigginare. Salendo incontro i primi Crocus e alcune punte dei larici iniziano ad ingiallire segno che l'autunno sta arrivando. Così si raggiunge la zona del Bivacco: è situato su un cocuzzolo ad una quota di 2335 m quasi sotto la parete dell'Oronaye (*il cui nome pare derivi dalla radice prelatina "or = elevazione*) in un ambiente alquanto severo e per raggiungerlo si impiega circa un paio di ore.



E' una bella costruzione in legno con 12 posti letto, angolo cucina: secondo il mio parere sarebbe meglio chiamarlo Rifugio anziché Bivacco perché i bivacchi essendo ricoveri di emergenza per regolamento del CAI devono restare aperti. Non vorremo mai che dei vandali spaccassero qualcosa: non capisco perché c'è gente che

anche se cammina ore per arrivare da qualche parte chissà perché deve per forza far danni!

Nella gita ci ha accompagnati Don Gino Musso, della Curia di Cuneo: salito quassù per celebrare la Santa Messa. Lui dice di essere un prete di montagna e cercherà di dire una Messa "da montagna" e al termine della celebrazione sottolinea che proprio chi ama la montagna dovrebbe fare il possibile per preservare l'ambiente in generale.

Interviene il Sindaco di Acceglio, sig. Colombo, che illustra le finalità del Bivacco. Alberto Valmaggia, nel ricordo di suo padre, ha accennato ad alcune attività della Giovane Montagna che lo hanno visto partecipare da bambino: le camminate, i soggiorni nelle Case Vacanze di Chiappera e Chialvetta. Conclude i vari interventi il nostro Presidente Centrale, Tita Piasentini, venuto appositamente da Venezia per l'inaugurazione. Il Presidente ha fatto emergere l'opportunità educativa nel camminare insieme.

Siamo veramente in tanti: della nostra Sezione saremo quasi una cinquantina (si avete letto bene) oltre la numerosa famiglia Valmaggia. Graditi ospiti una rappresentanza delle Sezioni di Genova, Torino, Pinerolo e Moncalieri. Poi molti altri arrivano alla manifestazione così per mia curiosità provo a contarci: siamo circa 120 persone, ma più tardi si aggiungeranno ancora quelli che erano andati a fare la ferrata con l'assistenza di due guide e di parecchi membri del Soccorso Alpino: penso che dal tempo degli Alpini queste montagne non hanno più visto tanta gente!

Mi ero scordato di dirvi che oggi si inaugura anche la messa in sicurezza della via ferrata sul Monte Oronaye (3100 m): l'opera fu realizzata dagli Alpini del Battaglione Dronero intorno agli anni '30.

All'ora di pranzo la benemerita organizzazione distribuisce un piatto caldo di pasta e patate, alla moda locale, molto confortevole perché fa alquanto freddo.

Una buona parte del gruppo visto il tempo e per paura della pioggia si incammina per il ritorno ma noi, che restiamo siamo abbastanza fortunati perché ogni tanto esce una spruzzo di sole a scaldarci un po' le ossa. Così verso la metà del pomeriggio quando ormai la festa volge al termine dopo i doverosi saluti a chi è ancora qui ce ne andiamo pure noi e da tanti che eravamo restiamo solo in otto.



In Famiglia

Fiocchi Azzurro e Rosa:

Congratulazioni a:
Piercarlo PICOLLO e signora Liliana che sono diventati nonni del loro primo nipotino **GIOVANNI**.
Elio PASTORE nonno della nipotina **EMMA**. Vadano anche a questi nipotini i nostri auguri di un sereno avvenire.

Lutti:

Siamo vicini a Gianfranco GARELLO per la perdita del papà. A lui e alla sua famiglia giungano le nostre condoglianze.